



La dittatura del sentito dire

di Roberto Comparetti

«**V**iviamo il tempo del “sentito dire” che diventa più che mai “nero su bianco”, anche quando ciò che viene sparso attraverso nuovi e vecchi canali di comunicazione non somiglia affatto all'originale».

Così il direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio, risponde alla sollecitazione di un lettore. Al centro della domanda e della successiva risposta ci sono le parole di papa Francesco all'udienza dello scorso 2 gennaio. In quell'occasione il Papa aveva sferzato i credenti ad essere testimoni autentici di fede, e non degli ipocriti. «Quante volte - ha detto Francesco - noi vediamo lo scandalo di quelle persone che vanno in chiesa e stanno lì tutta la giornata o vanno tutti i giorni e poi vivono odiando gli altri o parlando male della gente. Questo è uno scandalo! Meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo. Ma se tu vai in chiesa, vivi come figlio, come fratello e dà una vera testimonianza, non una contro-testimonianza».

Il grande circo mediatico mondiale ha semplificato e, come sempre, ha travisato il ragionamento del Papa: meglio essere atei che cristiani ipocriti. C'è chi addirittura si è messo a fare le pulci al discorso

del Santo Padre, contestando la bontà delle affermazioni. È così nata la classica discussione sul web, utile quanto un fiammifero spento, amplificata a dismisura anche da chi si professa credente e fedele alla Chiesa, salvo poi mostrare il contrario sulla propria pagina social.

Lo stesso ragionamento fatto dal direttore Tarquinio è valido per quanto accaduto domenica al termine dell'Angelus. Si celebra l'Epifania del Signore e, prendendo spunto dalla visita dei Magi a Betlemme, il Papa ha ricordato il dovere di accogliere il fratello bisognoso. «Non permettiamo - ha detto Francesco - alle nostre paure di chiuderci il cuore, ma abbiamo il coraggio di aprirci a questa luce che è mite e discreta». «Erode e gli scribi di Gerusalemme - ha evidenziato il Papa - con il loro cuore duro, che si ostina e rifiuta la visita di quel Bambino rappresentano quanti, anche ai nostri giorni, hanno paura della venuta di Gesù e chiudono il cuore ai fratelli e alle sorelle che hanno bisogno di aiuto». Nei saluti finali Francesco ha poi specificato meglio quanto detto in precedenza. «Da parecchi giorni - ha detto il Pontefice - quarantanove persone salvate nel Mar Mediterraneo sono a bordo di due navi

di Ong, in cerca di un porto sicuro dove sbarcare. Rivolgo un accorato appello ai Leader europei, perché dimostrino concreta solidarietà nei confronti di queste persone».

Un appello al quale l'Europa è rimasta sorda e che nel nostro Paese ha messo in luce le divergenze in seno al mondo politico. Il richiamo è all'intera Europa, tutta, nessuno escluso, perché si faccia carico di chi è in difficoltà.

Eppure il messaggio passato attraverso la gran cassa mediatica ha messo, ancora una volta, in cattiva luce il Santo Padre e la sua richiesta di umanità.

«Dentro e fuori la Chiesa - ha scritto ancora Marco Tarquinio al lettore dubbioso - c'è chi s'ingegna ad aumentare la confusione e sfrutta ogni mezzo della modernità per perseguire il proprio obiettivo».

Stà qui il «vulnus», il vero problema. Lo sdoganamento della comunicazione fai da te ha reso sempre più difficile distinguere ciò che è vero da ciò che è vero simile.

Per questo una maggiore attenzione alle fonti dalle quali arrivano le notizie che riguardano la Chiesa aiuterebbe a sottrarsi alla dittatura del sentito dire.

@Riproduzione riservata

In evidenza 2

Candidati regionali a confronto

A santa Restituta incontro tra gli aspiranti alla carica di Presidente della Regione, incalzati dalle domande dei giovani



Territori 3

A Stampace festa per sant'Efisio

Nello storico quartiere la festa più intima, lontana dal clamore di maggio. Numerosi i fedeli e confratelli presenti



Diocesi 4

Caritas diocesana in Terra Santa

Una delegazione guidata dall'Arcivescovo ha visitato i luoghi simbolo della fede cristiana



Regione 8

Pensionati sardi in rivolta

Sale la protesta dopo l'approvazione della manovra finanziaria del Governo. Penalizzati i titolari di assegni oltre i 1500 euro



Abbonamenti

Ricordiamo a tutti gli abbonati che lo scorso 31 dicembre è scaduto il termine per il rinnovo.

Chiediamo ai singoli abbonati, così come ai sacerdoti che ricevono il giornale in parrocchia, di voler provvedere quanto prima al rinnovo. Le modalità sono disponibili a pagina 2, oppure sul sito www.ilporticocagliari.it.

I poveri danno fastidio

Ha destato scalpore quanto accaduto a Trieste: il vice-sindaco, Paolo Polidori, ha raccontato sui social di aver gettato nel cassonetto dei rifiuti (forse non in quello giusto) coperte e il guardaroba di un clochard, qualche giacca e un piumino. Un fatto che mostra la visione distorta del fenomeno povertà e della condizione degli ultimi. Ancora una volta il povero ha creato fastidio, il senza dimora è stato nuovamente allontanato e portato all'invisibilità.

Una storia non nuova: da sempre i poveri sono i più indifesi e, se possibile, non devono apparire.

Nelle nostre città sono oramai tante, troppe, le persone che vivono per strada: spesso di tratta di uomini e donne provate dalla vita e senza più forze per rialzarsi. In questi giorni di grande freddo numerose sono le associazioni o singoli cittadini che provano ad alleviare la condizione di queste persone. Di ciò però nulla si racconta, forse perché, come dicono in tanti, «è un atteggiamento buonista», termine spregevole, utilizzato da chi evidentemente antepone se stesso a tutto, in particolare ad uomini e donne, inermi e sole, che vivono per strada.





IN CERCA DI RISPOSTE

I giovani «interrogano» gli aspiranti presidenti

Sabato nella chiesa di santa Restituta incontro organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale

DI IGNAZIO BOI

Direttore Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro

«La buona politica è al servizio della pace». Attuale e provocante il tema scelto da papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace. Un inizio d'anno all'insegna della riflessione sui temi dell'impegno politico, orientato al bene e connesso alle inderogabili esigen-

ze di giustizia e solidarietà, socialità e inclusione. A sottolineare il legame imprescindibile tra politica e pace sono intervenuti anche i Vescovi sardi con un coraggioso documento, nel quale si ribadisce il rifiuto di ogni logica di morte e si riafferma il primato della vita e dell'etica dell'economia, denunciando la fabbricazione delle armi di distruzione di massa.

In Sardegna, l'imminente appuntamento alle urne per l'elezione del nuovo governatore e consiglio regionale, costituisce un ulteriore motivo di vigilanza da parte dei cattolici. Tradizionalmente, in occasione della festa liturgica di sant'Eufisio (15 gennaio), la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Cagliari promuove un'in-

iziativa di confronto con gli amministratori locali. Quest'anno, in considerazione della campagna elettorale in corso, per evitare parzialità e possibili strumentalizzazioni, d'accordo con l'Arcivescovo, si è ritenuto di proporre un servizio finalizzato all'ascolto degli intendimenti programmatici dei principali protagonisti della scena politica regionale, da qui al 24 febbraio, data delle elezioni. Si è così rivolto l'invito ai sette candidati alla carica di governatore della Regione per un incontro pubblico, in programma sabato alle 9.30 a Cagliari, quartiere Stampace, nella chiesa di santa Restituta.

La scelta della location, decisamente inusuale, per iniziative di

questo genere, è motivata dallo stile con cui si è ritenuto di caratterizzare fin da subito la pastorale sociale e del lavoro: prossimità, itineranza, attenzione alle periferie e centralità della persona, oltre che da ragioni storiche. La struttura, infatti, attigua alla chiesetta di sant'Eufisio, è stata sede storica della Gloc fin dal dopoguerra, e testimonia, pertanto, un importante pezzo di vita politica della città e la sensibilità della dottrina sociale della Chiesa per i lavoratori e la democrazia. Portare i politici in chiesa non intende certo assumere una connotazione confessionale, tantomeno prescindere dal principio di laicità delle istituzioni, quanto la presenza di una Chiesa che intende dire la propria, nella consapevolezza che «non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (Atti 4,20).

Ancor più che «delle nostre parole dobbiamo rendere conto agli uomini, ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto a Dio» (don Tonino Bello). Ottenuta la disponibilità dei candidati, Francesco Desogus, Paolo Maninchedda, Andrea Murgia, Mauro Pili, Ines Pisano, Christian Solinas e Massimo Zedda, risponderanno ad una serie di domande sulle questioni più urgenti poste da un gruppo di giovani, per significare concretamente l'importanza del protagonismo attivo delle nuove generazioni. È il primo incontro pubblico che vede riuniti tutti i candidati, ma soprattutto il segno di una Chiesa attenta, scevra da meccanismi di omologazione e delega, pronta a difendere i diritti degli ultimi e affermare con fermezza l'urgenza di una buona politica al servizio della pace.

@Riproduzione riservata

SONO STATI DEFINITI I NOMI DEGLI ASPIRANTI ALLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA

È corsa a sette per la Regione

Sono sette i candidati alla presidenza della Regione Sardegna.

Oltre ai rappresentanti degli schieramenti presenti in Parlamento (centrosinistra, centrodestra e Movimento 5 stelle), sono presenti anche i rappresentanti dei diversi movimenti autonomisti attivi nell'Isola e c'è spazio anche per un candidato indipendente.



Francesco Desogus si presenta sotto le insegne del Movimento cinque stelle. Dopo i guai giudiziari che hanno fermato

la candidatura dell'ex sindaco di Assemmini, Mario Puddu, le reginarie del movimento hanno individuato il bibliotecario sestese come candidato alla presidenza per il partito che si presenta per la prima volta alle elezioni regionali.



Paolo Maninchedda è invece il candidato del Partito dei Sardi. Segretario del movimento in-

dipendentista di matrice liberale, già assessore ai lavori pubblici nella giunta Pigliaru, è stato scelto attraverso le cosiddette «primarias», nel corso delle quali ha ottenuto oltre 15.000 preferenze su più di 18.000 votanti.

Alle scorse elezioni il partito si era presentato nella coalizione di centrosinistra, che aveva portato Francesco Pigliaru alla presidenza.

Andrea Murgia è il rappresentante di Autodeterminazione. Originario di Seulo ed economista, è il nome intorno al quale è stato raggiunto l'accordo in seno al movimento che raggruppa parte dei movimenti indipendentisti presenti sulla scena politica sarda.

Questo polo autonomista, alle scorse elezioni regionali, aveva sostenuto la candidatura di Michela Murgia.

Mauro Pili è invece sostenuto dalla coalizione Sardi liberi.



Già presidente della Regione dal 2001 al 2003, ex deputato e candidato anche alle scorse elezioni, il leader del movimento Unidos è stato individuato come candidato del cartello elettorale che comprende il suo partito, il movimento Progres e alcuni fuoriusciti dal Partito Sardo d'Azione, in contrasto con la linea dello storico partito indipendentista che si è avvicinato, alle scorse politiche, alle posizioni della Lega.

Ines Pisano, unica donna in campo, si presenta come indipendente alle prossime elezioni regionali. Originaria di Bosa, magistrato al Tribunale amministrativo del Lazio, ha presentato la propria candidatura strizzando l'occhio all'elettorato di centrodestra, in modo particolare all'area più moderata poco incline all'asse Lega-Cinque Stelle.

Christian Solinas è invece il candidato della coalizione di centrodestra. Intorno al nome del



senatore e segretario del Partito Sardo d'Azione, è stato raggiunto l'accordo in seno al cartello elettorale

che vede insieme tutti i partiti all'opposizione in Consiglio regionale in questi cinque anni. È pertanto l'erede dello schieramento che, nel 2014, aveva presentato come proprio candidato l'allora presidente uscente della Regione, e oggi deputato di Forza Italia, Ugo Cappellacci.

Massimo Zedda è invece sostenuto dal centrosinistra. Sindaco della Città metropolitana e primo cittadino di Cagliari, raccoglie l'eredità del presidente uscente Francesco Pigliaru. Intorno al suo nome c'è stata ampia convergenza tra tutti i movimenti politici, meno il Partito dei Sardi, che hanno governato la Regione in questi cinque anni.



Andrea Pala

@Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Gianni Serri,
Alberto Melis, Alessandro Cao.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Emanuele Mameli,
Ignazio Boi, Emanuele Boi,
Luca Rossi, Franco Cotzia,
Franco Manca, Raffaele Pisu,
Maria Luciana Zaru,
Federico Palomba, Alberto Macis,
Andrea Matta, Raffaele Pisu,
Mariano Simoni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **9 gennaio 2019**
"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL 15 GENNAIO LA CELEBRAZIONE NEL QUARTIERE DI STAMPACE

Una ricorrenza intima per i devoti di sant'Efisia

■ DI EMANUELE BOI

Quando si nomina sant'Efisia immancabilmente il primo pensiero e le immagini che saltano alla mente sono quelle della tradizionale festa e processione dei primi di maggio. Probabilmente però in pochi sanno che la memoria liturgica del santo si celebra il 15 gennaio, in ricordo del martirio avvenuto per decapitazione a Nora nel 303 d.C.. Questo giorno, preceduto e seguito da una serie di riti e tradizioni, è vissuto in un clima più familiare, interno al quartiere storico di Stampace, lontano dalla ressa e dalla folla che invade la città di Cagliari in occasione dell'evento più conosciuto. Monsignor Ottavio Utzeri, parroco della Collegiata di sant'Anna

e prelado protettore dell'Arciconfraternita del Gonfalone, ricorda il senso profondo di questo appuntamento di inizio anno. «La dimensione comunitaria, di popolo – dice monsignor Utzeri – che caratterizza il radunarsi per lo scioglimento del voto, costituisce sicuramente l'aspetto più suggestivo delle celebrazioni di maggio. Al contrario, nei riti della festa liturgica, si coglie una dimensione molto più riservata, quasi intima. È proprio in questo clima che trova fondamento la devozione che lega i cagliaritari, e probabilmente l'intera Sardegna, al martire. Nella festa liturgica ci si ritrova a contemplare la figura e la testimonianza del santo nella sua complessità e non soltanto i prodigi che ha ottenuto da Dio per la città di Cagliari. Sul piano

personale – prosegue il prelado – questo evento costituisce una occasione di verifica sullo spirito con cui vivo il mio sacerdozio». Il parroco di sant'Anna più volte durante l'anno non perde occasione per richiamare l'Arciconfraternita e la comunità parrocchiale a riscoprire, coltivare e intensificare la devozione nei confronti di sant'Efisia. Gli stampacini sentono Efisia come «uno del vicinato» e le celebrazioni legate alla memoria liturgica consentono agli abitanti del quartiere di vivere un periodo di preghiera e di meditazione più intenso. Il programma di quest'anno prevede alla vigilia la recita del rosario alle 18, cui seguirà la suggestiva cerimonia della vestizione del simulacro, e la celebrazione della messa.



IL SIMULACRO DI SANTEFISIO

Il 15 gennaio, giorno della festa, saranno quattro le celebrazioni: alle 7, alle 9, alle 11 con la presenza del Capitolo Metropolitano e alle 19 il solenne pontificale tradizionalmente presieduto dal Vescovo, con il giuramento del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Arciconfraternita, rinnovato ogni tre anni. Altro momento particolarmente sentito, la processione che alle 18 partirà dalla chiesetta di Stampace: il simula-

cro del santo, diverso da quello utilizzato per la festa di maggio, sarà condotto lungo le vie del centro fino a raggiungere il Palazzo Comunale di via Roma. In questa occasione infatti verrà portato a spalla il «sant'Efisia del Lonis» del XVIII secolo, con il caratteristico pennacchio dalle piume variopinte e i polsini rossi, utilizzato anche durante i riti della Settimana Santa.

@Riproduzione riservata

A Monserrato arrivano i Re Magi

Nella parrocchia del SS. Redentore si è rinnovato l'appuntamento

Per il ventesimo anno consecutivo, nella comunità del SS. Redentore di Monserrato si è rivissuto il passo del Vangelo di Matteo relativo all'adorazione dei Magi, evento organizzato dalla Pro-loco assieme alla parrocchia. I Magi arrivati a Betlemme, cercano Gesù per adorarlo, sono sapienti, studiosi del cielo e delle sue manifestazioni, ma non esitano ad entrare in un'umile casa, quella della famiglia di Gesù. Erano stranieri e non facevano parte del popolo eletto, ma a loro era bastata una stella per mettersi in viaggio ed incontrare il Re dei Giudei. Ad Erode, invece, serviranno «tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo», per sapere dove fosse nato il Messia. La sacra rappresentazione dell'adorazione dei Magi è sempre suggestiva, elegante, a volte sfarzosa, curata dalle mamme, dai collaboratori e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, è un momento intimo ma allo stesso tempo regale, in cui si «manifesta» il Dio fatto Uomo. San Matteo ci riferisce che nella casa, che è il luogo di vita di una famiglia, c'era Maria e il Bambino, queste parole ci riportano al Natale, ai genitori di Gesù che avevano dovuto affrontare un lungo viaggio, ci commuove Maria che dà alla luce il Bambino ma è lontana da casa, senza un familiare o un'amica a confortarla ed a aiutarla. Ci fa tenerezza Giuseppe che fa quasi l'impossibile per trovare un luogo riparato e tranquillo, affinché il piccolo Gesù e la Madre possano avere la riservatezza che necessita in questi momenti. L'immagine de «La famiglia» come icona dell'Amore di Dio è il tema che monsignor Arrigo Miglio ha proposto come traccia degli Orientamenti Pastorali per l'anno liturgico e che, nell'Epifania è potentemente portata in primo piano da quello che l'Adorazione dei Magi ci fa rivivere: la famiglia, come fonamen-



L'ARRIVO DEI RE MAGI (FOTO GIANNI SERRI)

to dell'esistenza umana, il luogo sicuro per crescere e conoscere l'Amore. Don Sergio Manunza durante l'omelia ci ha detto che «i Magi tornarono al loro paese da un'altra strada», perché la vita di chi incontra Gesù «cambia» e con la nuova vita che ha ricevuto, percorre la strada dell'Amore. Allora percorriamola assieme la strada nuova di pace e di redenzione e diciamo grazie ai piccoli che ci hanno fatto rivivere il Mistero dell'Incarnazione: Nicola (Giuseppe), Ilaria (Maria) ed Edoardo (Bambino Gesù).

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata

La comunità di san Sebastiano si prepara alla festa patronale

La parrocchia di San Sebastiano in Via Bembo a Cagliari organizza, come da tradizione con l'apposito Comitato, l'annuale festa in onore del Patrono, giunta quest'anno alla 27ma edizione. I festeggiamenti inizieranno venerdì 18 gennaio: alle 18 è prevista l'adorazione eucaristica, al termine della quale verrà celebrata la Messa. Sabato 19, alle 18.30, il simulacro del Santo verrà esposto nel sagrato della chiesa dove verrà acceso il tradizionale falò, attorno al quale i fedeli, guidati dal parroco don Marcello Contu, daranno vita ad una preghiera comunitaria, con canti e litanie dei santi. Alle 19 verrà celebrata la Messa presieduta da don Jinsen, missionario della diocesi di Adilabad in India, animata dalla Corale Polifonica «Santa Cecilia» di Cagliari. A seguire è previsto un concerto a cura della stessa Corale Polifonica diretto dal maestro Giovanni Pani, nel corso del quale verranno eseguite tra l'altro musiche di F. Couperin, Mozart, Verdi e J.F. Wade. I festeggiamenti si concluderanno domenica 20 con la celebrazione eucaristica delle 9.30 nella quale è previsto il rinnovo delle promesse battesimali e la consegna del «Padre Nostro» ai cresimandi.

Franco Cotzia

@Riproduzione riservata



■ Gmg Panama

La delegazione diocesana di pastorale giovanile partirà il 19 gennaio alla volta di Panama dove dal 21 al 28 parteciperà alla Giornata mondiale dei giovani.

Anche in questa occasione i giovani partecipanti sono accompagnati dall'arcivescovo, che così è vicino ai ragazzi in un momento importante.

■ Incontro Cism - Usmi

Domenica 20 gennaio dalle 9 alle 17, nella casa Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re, in via Scano, 97 a Cagliari, è in programma un corso formativo per religiose e religiosi, organizzato dalla Conferenza italiana superiori maggiori (Cism) e dall'Unione delle Superiori maggiori d'Italia (Usmi).

Il relatore sarà don Giuseppe Tilocca.

■ Notiziario Facoltà

È stato pubblicato il nuovo numero del «Notiziario della Facoltà», edito dalla facoltà Teologica. Il nuovo numero contiene il testo della prolusione del Rettore, padre Francesco Maceri, le sintesi dei principali appuntamenti che hanno caratterizzato la vita dell'ateneo negli ultimi mesi e le recenti pubblicazioni presentate in Facoltà.

■ Avvocato di strada

Lo Sportello dell'avvocato di strada, sarà operativo a Cagliari ogni giovedì, dalle 15.30 alle 17.30, a partire dal 17 gennaio, nel Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II in viale Sant'Ignazio. Il servizio è rivolto alle persone senza fissa dimora. Per informazioni: avvocatodistrada.cagliari@gmail.com.

BREVI

■ Orchestra «Wendt»

Domenica 27 gennaio alle 19, nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile in via Monsignor Cogoni a Cagliari, concerto dell'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli. Il programma sarà mozartiano: Concerto in re minore K 466 per pianoforte e orchestra (solista Francesco Alessandro Meloni); Requiem in re minore K 626 (solisti: Valentina Lodi Rizzini, Maria Teresa Romeo, Gabriele Zanda e Michele Zanda; Coro polifonico Clara Voce, maestro del coro Federico Liguori).

■ Poggio dei Pini

Ha preso il via, nella parrocchia Madonna di Lourdes a Poggio dei Pini, il ciclo di catechesi dedicate alla famiglia. Il tema scelto è «Il Vangelo per la famiglia. Gioia per io mondo». Appuntamento il lunedì alle 19 nei locali della parrocchia.

■ Catechisti a convegno

Il 18 e 19 gennaio a Donigala Fenugheddu ad Oristano è un programma la scuola di formazione di base per catechisti. L'iniziativa è dell'ufficio catechistico regionale ed è dedicata ai catechisti che svolgono il loro servizio nella catechesi da 0 a 5 anni. I lavori prenderanno il via venerdì pomeriggio per concludersi sabato sempre nel pomeriggio.

■ Adorazione vocazionale

Domenica, nella chiesa di sant'Antonio abate, in via Mannano a Cagliari, nuovo appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale. Si tratta di un momento di preghiera comunitario che viene offerto a quanti lo desiderano in una chiesa al centro della città.

■ Concerto Belarus

Domenica alle 15.30, nell'Auditorium comunale di Cagliari, in occasione delle festività di fine anno per le persone della comunità dei Paesi dell'Est, è previsto un concerto ad ingresso gratuito di musica popolare slava degli artisti della Repubblica Belarus.

■ Cardinal Sandri

Domenica 20 gennaio si conclude l'anno Giubilare mercedario alla presenza del Cardinal Leonardo Sandri, prefetto delle Chiese Orientali. Alle 10 presiederà la Messa. La sera precedente, sabato 19 gennaio, al termine della Messa delle 19, il Cardinale guiderà un incontro nel quale illustrerà la situazione dei cristiani in Medio Oriente.

Viaggio alle radici della fede

La delegazione diocesana della Caritas, guidata dall'Arcivescovo, in Terra Santa

■ DI FRANCO MANCA

Pellegrinaggio in Terra Santa della delegazione della Caritas diocesana. «Il viaggio - sottolinea il direttore don Marco Lai - si inserisce all'interno del percorso della pastorale della Caritas, iniziato già negli anni passati. Il pellegrinaggio ne costituisce un momento importante per sottolineare nelle diverse tappe, l'amore di Cristo per il prossimo. L'importanza dell'evento era data anche dalla presenza dell'Arcivescovo, che della Caritas è il presidente, ma soprattutto perché ha fatto della carità uno dei momenti più alti della sua pastorale in diocesi. La sua competenza biblica ha permesso di sottolineare i passi del Vangelo e i luoghi più rappresentativi della pastorale della carità».

Giunti in Israele la prima visita è al monte Tabor, luogo della Trasfigurazione e preannuncio della Risurrezione Pasquale, lasciato il quale i pellegrini si sono indirizzati verso Cana, il luogo delle nozze e del primo miracolo di Gesù. In una semplice cerimonia sono state rinnovate le promesse matrimoniali delle coppie presenti. La visita successiva si è snodata lungo i luoghi in cui hanno vissuto Maria, Giuseppe e Gesù, dove oggi sorge la Basilica dell'Annunciazione, costruita sul luogo in cui si trovava la casa di Maria. Nella parte inferiore si trova la grotta dell'Annunciazione. All'interno del complesso, piuttosto ampio, è presente anche un museo e la chiesa di san Giuseppe, costru-

ita sui resti di quella che si presume fosse la casa del padre di Gesù. Nella chiesa è stata celebrata la Messa.

La tappa successiva inizia dal monte delle Beatitudini, memoria del «Discorso della Montagna». Si tratta di un'oasi di grande bellezza naturale, di grande armonia e serenità.

A seguire la città della consolazione, Cafarnao: qui Gesù ha vissuto momenti significativi e molti sono i miracoli che riguardano la guarigione dei malati, come la madre di Pietro. A Cafarnao gli scavi archeologici hanno riportato alla luce la casa dove viveva Pietro. Lasciato Cafarnao ci si è diretti verso Tabga, sul lago di Tiberiade. Qui Nostro Signore disse agli Apostoli che li avrebbe fatti pescatori di uomini e di umanità. A Tabga avvenne anche il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, è il luogo della pesca miracolosa. Il sito preserva la roccia inglobata nella chiesa dove gli Apostoli mangiarono i pani ed i pesci. Lasciato il lago si va verso la città di Magdala, luogo memoria di Maria. Un sito archeologico con un villaggio la cui attività prevalente era la pesca, ma anche la produzione di profumi specie gelsomino. Nella città di Magdala è stata celebrata la Messa, in una cornice suggestiva che si affacciava sul lago.

Di buon mattino il giorno dopo la delegazione si è diretta a Gerico, lungo il fiume Giordano e lungo la depressione che attraversa la vallata. Fermata obbligatoria sulle rive del fiume dove Gesù è stato battezzato da Giovanni Battista. Lasciato il Giordano la successiva tappa è stata Gerico, città con 10 mila anni di storia, forse una delle più antiche al mondo. A seguire la visita a Betlemme: il centro si trova in territorio palestinese. Sul luogo dove la tradizione ha collocato la Natività è sorta l'omonima basilica nella quale, come ogni giorno, è stata celebrata la Messa. I pellegrini si sono anche recati alla mangiatoia. Il giorno successivo la comitiva si è recata nel deserto per ammirare Masada, la fortezza di Erode. Successivamente la chiesa della Visitazione, dove Maria ha pronunciato la preghiera del Magnificat. La Messa è stata celebrata nella basilica, che sorge sul luogo nel quale è nato Giovanni Battista, a seguire la visita al museo dell'olocausto con l'annesso «Giardino dei Giusti». Il mattino successivo la partenza per Gerusalemme, attraversando il muro costruito da Israele, con prima tappa la casa di Caiffa, dove avvenne il processo di Gesù e Pietro per tre volte rinnegò. Dalla collina di Sion si scorgeva il monte



LA DELEGAZIONE CARITAS IN TERRA SANTA

degli Ulivi con l'orto del Getsemani. Il pellegrinaggio lungo le strade che Cristo ha percorso è arrivato al Cenacolo, il luogo dell'Ultima Cena e della Lavanda dei piedi. Sulla cima del monte degli Ulivi è situata la «Eleona» dove Gesù ha insegnato il Padre nostro. Scendendo dal Monte degli Ulivi si incontra la tomba di Maria, anch'essa meta di intensi pellegrinaggi. Il venerdì alle tre, seguendo i francescani, i pellegrini hanno partecipato alla Via Crucis lungo la via Dolorosa, che si è conclusa al Santo Sepolcro luogo «governato» da tre religioni cristiane in situazioni non sempre di concordia. Non si è trattato di un viaggio ma di un pellegrinaggio che ha coinvolto ed emozionato le 39 persone che vi hanno preso parte. È stata un'esperienza che ha consentito di inquadrare dal punto di vista storico, geografico, archeologico ma soprattutto alla luce dei Vangeli, il percorso che Gesù Cristo ha delineato in queste terre, lasciando agli Apostoli il compito di diffondere il Verbo.

@Riproduzione riservata

VOLONTARI MOBILITATI IN CITTÀ NEI GIORNI DEL GRANDE FREDDO

Acli in soccorso dei senza tetto

■ DI RAFFAELE PISU

In questi giorni di grande freddo c'è chi ha pensato di donare un po' di conforto e un aiuto concreto a coloro i quali, quotidianamente, trascorrono le giornate all'aperto, esposti al gelo.

Un pulmino delle Acli provinciali di Cagliari si mosso nell'area metropolitana del capoluogo e nei comuni dell'hinterland per distribuire coperte e abbigliamento pesante alle persone senza fissa dimora. I volontari dell'associazione hanno sostato in più punti, quelli maggiormente sensibili, in modo tale da raggiungere quante più persone possibili, per consegnare loro capi di vestiario, scarpe e coperte raccolte o acquistate grazie al progetto «ABITiamo il riciclo».

L'iniziativa ha lo scopo di salvaguardare l'ambiente in un'ottica di sostenibilità sociale, confermando l'attuazione della legge 152/2006, il cui obiettivo primario è la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta delle risorse naturali.

Il progetto, che vede il coinvolgimento di giovani volontari, prevede la raccolta degli abiti e accessori usati, grazie alla collaborazione delle Acli dislocate nel territorio e delle Chiese che collaborano con i diversi Circoli.

Questi vengono recuperati, se in buone condizioni, o trasformati in nuovi capi, se in cattive condizioni. Sia la loro donazione che la loro re-diffusione attraverso le aste di beneficenza, permettono di aiutare

le persone bisognose e di finanziare nuovi progetti solidali.

L'iniziativa, nata nel 2015, unisce la passione per la sartoria alla solidarietà e alla salvaguardia dell'ambiente, attraverso il recupero originale e creativo di abiti e accessori usati, che vengono poi distribuiti, come in questo caso, ai bisognosi. L'assistenza alle persone in condizione di necessità è da sempre patrimonio delle Acli.

Anche quest'anno, come già in passato, attraverso la distribuzione di abiti e coperte, i volontari Acli offrono un po' di conforto a quelle persone che vivono per strada e troppo spesso sono ai margini, quasi invisibili ai più.

@Riproduzione riservata



UN VOLONTARIO ACLI

Nuovo libro sul Seminario di Cuglieri

Presentazione, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, del secondo volume degli studi di Tonino Cabizzosu, docente di Storia della Chiesa nella stessa Facoltà, dedicati alla storia del Seminario Regionale di Cuglieri.

Dopo i saluti del preside, padre Francesco Maceri, gli interventi di padre Federico Lombardi, gesuita e direttore emerito della Sala Stampa Vaticana, e Maria Antonietta Mongiu dell'Università di Cagliari.

Coordinamento dei lavori affidato al gesuita Guglielmo Pireddu, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Presente l'autore.



IL SERVO DI DIO È IL FONDATORE DELLE FIGLIE DI SAN GIUSEPPE

Le spoglie di padre Prinetti ritorneranno nell'Isola

DI M. MARIA LUCIANA ZARU
Figlia di san Giuseppe
Superiora Generale

Per le Figlie di San Giuseppe sta per realizzarsi un sogno accarezzato da anni: avere in Sardegna le spoglie mortali del loro Fondatore, il Venerabile Servo di Dio padre Felice Prinetti.

I suoi resti mortali verranno traslati a Genoni, nella Casa Madre dell'Istituto, e riposerà nella cappella, accanto a madre Eugenia Montixi, prima superiora generale.

Padre Prinetti, piemontese di nascita, era arrivato in Sardegna il 4 agosto del 1881, come segretario dell'allora arcivescovo di Cagliari, monsignor Vincenzo Gregorio Berchiolla, e rimase in Sardegna fino al 1894. Durante gli anni dell'esperienza cagliaritano fondò l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe con l'obiet-

tivo di offrire ad un gruppo di giovani, da lui seguite spiritualmente, desiderose di consacrarsi a Dio, uno spazio per la realizzazione del Carisma che lo Spirito Santo gli suggeriva: avere un gruppo di anime che, operando per puro amore di Gesù Cristo, attirassero le benedizioni di Dio, con un servizio d'amore, volto ad alleviare le piaghe di Cristo sofferente nell'umanità. Un progetto che trovò un primo luogo di attuazione nel Seminario di Cagliari dove padre Prinetti aveva dovuto sostituire le Suore, che precedentemente sbrigliavano i servizi generali della casa. Era il 1888. Un anno dopo fu aperta una casa a Genoni, dove il Padre Prinetti aveva rilevato l'azienda Porqueddu, come base economica e possibilità di nuovi servizi per la nascente Congregazione, canonicamente eretta dall'arcivescovo di Cagliari monsignor Serci con decreto del 15 agosto

1894. Questo Decreto fu confermato l'anno seguente dall'arcivescovo di Oristano monsignor Francesco Zunnui che eresse la Casa di Genoni come Casa Madre. Con la morte di monsignor Berchiolla cessa, per padre Prinetti, l'impegno di segretario e viene richiamato nella penisola dai suoi superiori. Da questo momento si apre la corrispondenza tra Madre Eugenia e, attraverso lei, con la Comunità. Una corrispondenza da cui si evince che il Padre era partito fisicamente ma che con la mente ed il cuore era rimasto in Sardegna e per questo poteva scrivere: «Il mio cuore è sempre in mezzo a voi». In Sardegna tornò tutte le volte che gli impegni e il tempo glielo permettevano, ed erano rientri durante i quali incoraggiava, istruiva e sosteneva le suore perché rispondessero alla loro santa vocazione, incarnando il carisma della mediazione spirituale



LA COMUNITÀ DI CAGLIARI; IN ALTO PADRE PRINETTI

con la spiritualità di San Giuseppe, nella fede, nella preghiera, nel silenzio, nella laboriosità, sempre intimamente uniti a Gesù e Maria.

Il rientro sarà come il ritorno a casa, dove l'aspetta l'abbraccio di tutte le sue Figlie desiderose di trovare, anche nel contatto fisico con i suoi resti mortali, nuovo entusiasmo nel vivere il Carisma di Figlie di San Giuseppe, che il Signore ha suscitato nel suo cuore. Non è stata ancora fissata la data di questo rientro ma l'Istituto è già in possesso del nulla osta della Congregazione della Causa dei Santi e di tutte le altre autorizzazioni civili

e religiose richieste per la traslazione. Intanto si prepara l'evento che la Chiesa vuole avvenga in forma privata e familiare e così sarà.

Saranno presenti tutti quelli che appartengono alla famiglia giuseppina, in particolare, i piccoli ospiti delle nostre Case famiglia, come corte d'onore, in rappresentanza di tutte le persone che nelle case di riposo, negli ospedali, nelle parrocchie, nelle scuole, oggi, grazie alla presenza delle Figlie di San Giuseppe, usufruiscono di un servizio d'amore, anima e cuore del carisma prinettiano.

@Riproduzione riservata

Catechesi: relazione e comunicazione educativa



UN INCONTRO DI CATECHISTI

Mercoledì ha preso avvio il sesto anno della scuola diocesana per i catechisti e operatori pastorali, intesa come laboratorio di formazione permanente.

Il titolo «La competenza meto-

dologico-didattica nella catechesi. L'uso sapiente dei catechismi della Cei» intende continuare a mettere al centro della riflessione la relazione e la comunicazione educativa: infatti il catechista è «educatore» capace di instaurare

relazioni umane significative, entrando in dialogo con tutti e aiutandoli a cogliere nella propria vita, la presenza e l'azione di Dio. Condotta gradualmente ad impadronirsi delle linee pedagogico-metodologiche, già presenti nel progetto catechistico italiano e delineate negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia «Incontriamo Gesù», il catechista avrà la possibilità di farne una traduzione adatta alle diverse età dei soggetti della catechesi e nel servizio ecclesiale che è chiamato a svolgere nella comunità cristiana.

I nuclei tematici e i laboratori per il ciclo 2019 prevedono la conoscenza del Progetto catechistico italiano e degli aspetti concettuali e psico-pedagogici della spiri-

tualità e religiosità nelle differenti fasi della vita.

Al catechista verrà chiesto di acquisire competenze pedagogiche, metodologiche e didattiche in ordine all'evangelizzazione e alla catechesi nelle diverse età e nei diversi contesti di vita, oltre che a saper proporre i contenuti della fede cristiana quale risposta alle esigenze della vita dei protagonisti, cogliendone i dinamismi psicologici e formativi.

La scuola utilizzerà il metodo della cooperative learning: mediante la tecnica del «laboratorio» i partecipanti saranno aiutati da un tutor ad essere protagonisti della loro formazione. Il metodo prevede tre fasi: una di espressione del vissuto dei partecipanti; una di approfondimento

tramite l'accesso alle fonti della fede cristiana; una di «riesplorazione», «condivisione» e «confronto» in assemblea da parte dei partecipanti.

Il percorso proposto è costituito da 15 incontri, dal mese da gennaio a aprile 2019, il mercoledì dalle 17 alle 19.30 nel salone della parrocchia Madonna della Strada a Cagliari.

Destinatari della proposta formativa sono i catechisti, gli educatori, i genitori e gli operatori pastorali parrocchiali.

Per iscriversi al biennio ci si può rivolgere alla segreteria dell'Ufficio catechistico diocesano.

Emanuele Mameli
Direttore

Ufficio catechistico diocesano

@Riproduzione riservata

La festa del «Gesù di Praga» conclude il giubileo del Carmine

Domenica la parrocchia Nostra Signora del Carmine a Cagliari celebra la festa del Santo Bambino di Praga e chiude il solenne Anno Giubilare dalla fondazione della comunità.

Un anno scandito da numerosi appuntamenti che hanno rafforzato i vincoli all'interno della parrocchia nata mezzo secolo fa.

Per l'occasione il parroco e i suoi collaboratori hanno programmato un triduo di preparazione: la Messa vespertina, alle 18.30, mentre domenica mattina alle 11 la solenne concelebrazione, la benedizione dei bambini e degli studenti, con successiva processione del simulacro del Santo Bambino di Praga dall'Altare Maggiore viene portato dai bambini alla Cappella del Battistero. Nei giorni precedenti la festa le mamme, i loro figli e coloro aspettano un bambino hanno potuto far visita alla chiesa parrocchiale per una preghiera personale.

@Riproduzione riservata



AL VIA A PARTIRE DAL 28 GENNAIO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

Incontri di spiritualità orientale

Nove incontri alla Facoltà teologica della Sardegna, tra gennaio e marzo, per offrire una introduzione, in un senso generale, al variegato e complesso mondo delle spiritualità orientali.

A coordinare questi appuntamenti, promossi dalla Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, sarà padre Davide Magni, gesuita e direttore dei corsi della Scuola di Meditazione dei gesuiti in Sardegna. «Le promesse di benessere delle spiritualità Orientali. Strumenti per discernere come annunciare il Vangelo». Questo il titolo del ciclo, articolato in nove incontri settimanali, il lunedì sera, dalle 19.30 alle 20.45 nell'Aula magna.

Il Corso si propone di fornire le indispensabili cognizioni teoriche e pratiche dei differenti aspetti di questo poliedrico universo spirituale e gli strumenti per orientarsi e discernere come articolare la risposta che il Vangelo offre alle istanze attuali. I destinatari di questa proposta formativa sono i sa-

cerdoti, gli studenti di teologia, e tutti i laici impegnati nell'attività pastorale»

Per informazioni e iscrizioni contattare la Segreteria della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, via Sanjust, 13, Cagliari. Indirizzo e-mail: segreteria@pfts.it, telefono 070.4071542 (centralino: 070:407159).

@Riproduzione riservata



LA FACOLTÀ TEOLOGICA

Ricevuto il battesimo il cielo si aprì

BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

(Lc 3,15-16.21-22)

COMMENTO A CURA DI
MATTEO VINTI

La Chiesa celebra l'Epifania del Signore, cioè la sua manifestazione al mondo, attraverso tre episodi emblematici: l'adorazione dei Magi per il bambino Gesù; il battesimo di Cristo nel Giordano ad opera di Giovanni Battista; il primo segno che Gesù compie alla festa di nozze in Cana di Galilea. Questa domenica siamo chiamati a focalizzarci sul secondo episodio,

appunto il battesimo; ma questo focus non deve farci scordare che appunto di un episodio si tratta, all'interno dell'unica riflessione liturgica sul fatto e sulla modalità con cui Dio si manifesta pienamente in Gesù di Nazareth. Con l'omaggio dei Magi, veniamo a comprendere che l'evento di Gesù Cristo risponde alle attese di tutti i popoli, anche lontani e pagani; con il battesimo, ci possiamo stupire del fatto che Gesù si mescola alla folla dei peccatori. I lontani. Già, fin da bambino, fin dal primo episodio della sua vita pubblica, risulta impressionante questa caratteristica dell'annuncio che la persona di Gesù è: Dio rivela se stesso, rivela il suo volto, rivela la sua natura di colui che va a cercare ciò che è perduto. In Gesù di Nazaret, Dio convoca i popoli "altri" che faticosamente lo cercano, come i Magi; chiama a sé i semplici, come i pastori di Betlemme; più ancora: si confonde con la massa dei peccatori, come il buon pastore va in cerca della pecorella smarrita, come la casalinga cerca la monetina perduta, come il medico guarisce i malati, come il buon samaritano cura il ferito incappato nei briganti. Quel che Gesù dirà e farà, prima ancora che lo dica e lo faccia, si palesa nell'anonimità con cui il Verbo di Dio si nasconde in file di gente che si sente fallita, incapace di recuperare la propria identità, in visi sporchi di gente che va umilmente a farsi lavare dal battesimo di Giovanni, in mani levate in preghiera le une accanto alle altre.

È proprio in questo «farsi accanto» di Gesù all'umanità concreta, in questa passione di Cristo per l'uomo lontano da Dio, in questa mendicanza del cuore di Cristo

per il cuore dell'uomo mendicante di Dio, che si rende evidente che Gesù è l'amato dal Padre. La scena epifanica – il cielo aperto, la discesa dello Spirito Santo in forma di colomba, la voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» – è l'esplicitazione di ciò che già accade nella scena del battesimo e della preghiera: Gesù è rivelato da Dio come suo Figlio, come il suo prediletto, come il testimone gradito dell'azione salvifica del Padre verso l'uomo, proprio perché compie già il mistero della volontà di accoglienza, di perdono, di comunione, di salvezza che Dio desidera.

Il battesimo di Gesù – come anche l'adorazione dei Magi e il segno di Cana – contiene in nuce quanto poi si dipanerà in mille altri gesti di perdono e di predilezione per uomini disuniti e lontani, in mille altre parole di misericordia e di invito alla comunione, nel mistero del dono d'amore di Gesù nella croce e nella rivelazione per eccellenza del compiacimento del Padre nella resurrezione. Quella comunità di peccatori in preghiera attorno all'ignoto Gesù, che in lui come primogenito ricevono lo Spirito dell'amore di Dio, è già l'icona della chiesa: di noi peccatori, di noi lontani, di noi disuniti, che in questa presenza discreta, ma potente, possiamo scoprirci perdonati, amati, accolti, corretti, fratelli l'uno all'altro, destinatari del dono della figliolanza di Dio. Si tratta di essere attenti ai segni della sua presenza fra noi, come Giovanni Battista sarà attento e indicherà di lì a poco in quell'uomo l'Agnello di Dio caricatosi addosso il male del mondo.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Essere figli del Padre che è nei cieli

Il Padre nostro al centro del «discorso della montagna». Papa Francesco ha dedicato a questo tema la sua catechesi all'Udienza generale dello scorso 2 gennaio.

Alla base del «discorso della montagna», ha fatto notare il Santo Padre, c'è l'invito ad essere «figli del Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,45): «Dio chiede ai suoi figli di invocarlo con il nome di "Padre", di lasciarsi rinnovare dalla sua potenza e di riflettere un raggio della sua bontà per questo mondo così assetato di bene, così in attesa di belle notizie».

Gesù introduce l'insegnamento della preghiera del Padre nostro mettendo in guardia anzitutto dal pericolo dell'ipocrisia: «Non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente» (Mt 6,5).

«C'è gente - ha osservato il Pontefice - che è capace di tessere preghiere atee, senza Dio: e lo fanno per essere ammirati dagli uomini. E quante volte noi vediamo lo scandalo di quelle persone che vanno in chiesa e stanno lì tutta la giornata o vanno tutti i giorni e poi vivono odiando gli altri o parlando male della gente. Questo è uno scandalo! Meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo. Ma se tu vai in chiesa, vivi come figlio, come fratello e dà una vera testimonianza, non una contro-testimonianza. La preghiera cristiana, invece, non ha altro testimone credibile che la propria coscienza, dove si intreccia intensissimo un continuo dialogo con il Padre: "Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto" (Mt 6,6)».

Un altro rischio dal quale Gesù invita a prendere le

distanze è quello del modo di pregare dei pagani, che «credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). Il Signore «qui forse allude a quella "captatio benevolentiae" che era la necessaria premessa di tante preghiere antiche».

«Il nostro Dio - ha concluso il Santo Padre - non ha bisogno di sacrifici per conquistare il suo favore! Non ha bisogno di niente, il nostro Dio: nella preghiera chiede solo che noi teniamo aperto un canale di comunicazione con Lui per scoprirci sempre suoi figli amatissimi».

@Riproduzione riservata



FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



7 GEN 2019

■ Dio si è fatto uomo: in Gesù è venuto a condividere la nostra vita. Manteniamo viva questa relazione con Lui e tra di noi. Buon Natale ai fratelli e alle sorelle dell'Oriente cristiano.

6 GEN 2019

■ I Magi offrono a Gesù Bambino i loro doni preziosi. Oggi chiediamo a Dio: Signore, fammi riscoprire la gioia di donare.

5 GEN 2019

■ La Chiesa cresce nel silenzio, nella preghiera e con le buone opere che danno testimonianza.

4 GEN 2019

■ Gesù è il dono di Dio per noi. Se lo accogliamo, anche noi possiamo essere dono di Dio per gli altri.

3 GEN 2019

■ Se viviamo come Gesù ci ha insegnato e in armonia con quello che annunciamo, la nostra testimonianza sarà fruttuosa.

2 GEN 2019

■ Fare la pace significa imitare Dio, che ha voluto fare pace con noi: ci ha inviato il suo Figlio e ci ha perdonati.

IL PONTEFICE ALL'ANGELUS NELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Dio fatto uomo è la più grande novità della storia

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul significato dell'Epifania del Signore, mettendo in luce la differenza di prospettiva che Erode e i Magi hanno dinanzi all'avvenimento della nascita del Figlio di Dio.

Erode, ha fatto notare papa Francesco, «ha paura di perdere il potere e non pensa al vero bene della gente, ma al proprio tornaconto personale».

L'esperienza dei Magi è radicalmente diversa: «Venuti dall'Oriente, essi rappresentano tutti i popoli lontani dalla fede ebraica tradizionale. [...] I Magi erano aperti alla "novità", e a loro si svela la più grande e sorprendente novità della storia: Dio fatto uomo. I Magi si prostrano davanti a Gesù e gli offrono doni simbolici: oro, incenso e mirra; perché la ricerca del Signore implica non solo la perseveranza nel cammino, ma anche la generosità del cuore. [...] Dice il Vangelo che ritornarono per "un'altra strada". Ogni volta che un uomo o una donna incontra Gesù, cambia strada, torna alla vita in un modo differente, torna rinnovato».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha rivolto un appello ai Leader europei «perché dimostrino concreta solidarietà» nei confronti delle quarantanove persone salvate nel Mediterraneo e ancora in attesa di un porto sicuro dove sbarcare.

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Papa ha ricordato le comunità orientali, cattoliche e ortodosse, che, seguendo il calendario Giuliano, celebrano il Natale il 7 gennaio, e anche la ricorrenza della Giornata Missionaria dei Ragazzi.

Nell'omelia della Messa dell'Epifania il Santo Padre ha invitato i fedeli a seguire con libertà interiore la luce vera della stella che accompagna la manifestazione di Gesù al mondo: «Potremmo pensare: sarebbe stato meglio se la stella di Gesù fosse apparsa a Roma sul colle Palatino, dal quale Augusto regnava sul mondo; tutto l'impero sarebbe diventato subito cristiano. Oppure, se avesse illuminato il palazzo di Erode, questi avrebbe potuto fare del bene, anziché del male. Ma la luce di Dio non va da chi splende di luce propria. Dio si propone, non si impone; illumina, ma non abbaglia. È sempre gran-

de la tentazione di confondere la luce di Dio con le luci del mondo. Quante volte abbiamo inseguito i seducenti bagliori del potere e della ribalta, convinti di rendere un buon servizio al Vangelo! Ma così abbiamo girato le luci dalla parte sbagliata, perché Dio non era lì. La sua luce gentile risplende nell'amore umile».

Il profeta Isaia, nella prima lettura della Messa dell'Epifania, incoraggia ad «alzarsi e rivestirsi di luce» (cfr Is 60,2). Occorre quindi «levarsi dalla propria sedentarietà e disporsi a camminare. [...] E poi bisogna rivestirsi di Dio che è la luce, ogni giorno, finché Gesù diventa il nostro abito quotidiano. Ma per indossare l'abito di Dio, che è semplice come la luce, bisogna prima dismettere i vestiti pomposi. Altrimenti si fa come Erode, che alla luce divina preferiva le luci terrene del successo e del potere. [...] I Magi hanno lasciato le loro dimore e sono diventati pellegrini sulle vie di Dio. Perché solo chi lascia i propri attaccamenti mondani per mettersi in cammino trova il mistero di Dio».

In settimana è stata diffusa la lettera di papa Francesco ai vescovi della Conferenza Episcopale degli



IL PAPA RECITA L'ANGELUS

Stati Uniti, in occasione dei loro esercizi spirituali guidati da padre Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia.

«Negli ultimi tempi - ha scritto il Pontefice - la Chiesa negli Stati Uniti si è vista scossa da molteplici scandali. [...] La credibilità della Chiesa si è vista fortemente messa in discussione e debilitata da questi peccati e crimini, ma specialmente dalla volontà di volerli dissimulare e nascondere, il che ha generato una maggiore sensazione di insicurezza, di sfiducia e di mancanza di protezione nei fedeli. L'atteggiamento di occultamento, come sappiamo, lungi dall'aiutare a risolvere i conflitti, ha permesso agli stessi di perpetuarsi e di feri-

re più profondamente la trama di rapporti che oggi siamo chiamati a curare e ricomporre».

Il punto essenziale non è «solo una nuova organizzazione, ma anche la conversione della nostra mente (metanoia), del nostro modo di pregare, di gestire il potere e il denaro, di vivere l'autorità e anche di come ci relazioniamo tra noi e con il mondo. Le trasformazioni nella Chiesa hanno sempre come orizzonte suscitare e stimolare uno stato costante di conversione missionaria e pastorale che permetta nuovi itinerari ecclesiali sempre più conformi al Vangelo e, pertanto, rispettosi della dignità umana».

@Riproduzione riservata

Una preghiera bella e difficile - Pensieri sul Rosario a cura di Federico Palomba

Andando alla fine del Padre nostro incontriamo un punto anche teologicamente importante. Si diceva «non ci indurre in tentazione», anche sulla falsariga di alcune traduzioni del Vangelo dal latino; ma altri (io tra questi, ormai da molto), pensando che il Padre non potrebbe mai «indurci» in tentazione, hanno preferito dire «non ci abbandonare alla (o nella) tentazione» a seconda della situazione che si stava vivendo. Anche perché Gesù così esorta «vegliate e pregate per non cadere in tentazione»; e quando si ritira nel deserto prova la violenza delle tre principali tentazioni, cui resiste con l'aiuto della preghiera. Il Padre non può essere colui che ci induce alla tentazione; semmai siamo noi che siamo tentati dalle forze del male («Fratres, sobrii estote et vigilate quia adversarius vester diabolus circuit quaerens quem devoret: cui resistite fortes in fide», dice Pietro nella I, 5, 8-9; «Fratelli, restate vigili perché il vostro avversario, il diavolo, gira sempre intorno in cer-

ca di chi divorare: resistetegli fermi nella fede»). Ecco chi induce in tentazione. E poiché questa, dopo il peccato originale, è connaturata all'animo umano, noi chiediamo al Padre di non essere abbandonati quando essa ci assale. La formula alternativa sopra riportata appariva teologicamente più corretta, tanto che qualche comunità cristiana (come quella francese) già le usava e la stessa Chiesa ufficiale stava rivedendo la formula del «Pater noster» su questo aspetto. Lo stesso Papa Francesco, nel suo recente libro proprio dal titolo «Quando pregate dite Padre Nostro» (novembre 2017, editore Rizzoli), anche richiamando l'analoga decisione della Chiesa francese, afferma che la versione corrente non è buona traduzione di Lc. 11,4 e di Mt 6,14 e ricorda l'ultima edizione del Vangelo, a cura della CEI, dove si dice appunto «non abbandonarci alla tentazione». E spiega «Sono io a cadere, non è Lui che mi butta nella tentazione».

Ora ufficialmente la Chiesa ha appena adottato la nuova formula «non ci abbandonare alla tentazione», che potrebbe maggiormente responsabilizzarci sapendo che si chiede al Padre di essere aiutati a resistere ma alla fine la responsabilità è nostra.

L'Amen può essere di nuovo omesso; altrimenti è solenne e staccato.

Conclusione.

Questi pensieri mi sembra che mi stiano aiutando a rendere più intensa una preghiera bellissima e apparentemente semplice ma che spesso presenta l'umano rischio di affievolimento della concentrazione sulla sua natura spirituale. Perciò è importante ogni sforzo per onorarla al massimo con l'attenzione e la consapevolezza. Per cercare di mantenerla ogni giorno più bella.

Fine

@Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /
20.00
Dal 14 al 20 gennaio a cura
di frater Franco Corsi

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PARLA ALBERTO FARINA, SEGRETARIO REGIONALE FNP-CISL

Assegno ridotto anche per i pensionati sardi

DI MARIANO SIMONI

Ancora i pensionati nel mirino del Governo. La rivalutazione delle pensioni superiori a 1.500 euro lordi al mese sarà inferiore a quella inizialmente prevista. Un «regalo» di Natale cui Alberto Farina, segretario generale regionale della Fnp-Cisl avrebbe volentieri rinunciato. In un momento politicamente delicato – manovra di bilancio sotto il microscopio europeo, decreto sicurezza contestato dai sindacati, superamento Legge Fornero, reddito di cittadinanza ancora indefinito – soprattutto per la Sardegna, che il prossimo 24 febbraio rinnoverà il Consiglio regionale.

La Federazione regionale dei pensionati Cisl ha già pronta la piattaforma da presentare alla nuova Giunta. «Nulla di nuovo sotto il sole – dice Alberto Farina. Anche questo cosiddetto governo del cambiamento si omologa ai comportamenti dei precedenti: colpisce e fa cassa con i pensionati. Li usa come un bancomat. La nostra categoria unitamente a quella dei lavoratori a reddito fisso è quella che procura all'erario il maggior gettito, nonostante ciò è quella sempre tartassata. Perché non si

mette in atto una seria lotta all'evasione fiscale, che ogni anno sottrae all'Italia circa 100 miliardi di euro?

Le ricadute del provvedimento in Sardegna?

Nella nostra regione saranno non meno di centomila i pensionati interessati da questa trovata del governo nazionale, praticamente un quinto dei pensionati sardi. Tutti quelli che fanno capo alla gestione pubblica dell'INPS, la cui pensione media è intorno al 1.700 euro/mese lordi. La gestione media privata INPS è invece intorno a 730 euro, quindi non interessata dalla riduzione della perequazione inventata dal governo giallo-verde. Si tenga conto che l'importo medio di una nostra pensione è in genere inferiore di circa il 17 per cento a quello medio nazionale e a oltre il 30 per cento del settentrione d'Italia.

Il sindacato confederale di Cgil, Cisl e Uil il 28 dicembre scorso ha dato il via alle manifestazioni di protesta praticamente in tutta l'Italia.

Siamo solo all'inizio. Altre forme di mobilitazione sono in cantiere, anche in Sardegna. Il governo ha messo in moto un meccanismo profondamente sbagliato, perché colpisce per intero il complesso

dei trattamenti pensionistici e non procede in modo progressivo. Da anni Cisl e Fnp chiedono con forza che venga finalmente riconosciuto ai trattamenti pensionistici un meccanismo di rivalutazione che effettivamente risponda ai bisogni di milioni di pensionati e di pensionate, e che permetta davvero di non far perdere il potere di acquisto delle pensioni, come di fatto oggi accade. Il recupero del potere d'acquisto figura nella piattaforma elaborata da Cgil Cisl e Uil.

Alla fine del prossimo mese avremo un nuovo Consiglio regionale e un nuovo Presidente della Regione. Nel corso di questa campagna elettorale molti candidati guarderanno all'oltre 20% della popolazione sarda che ha superato la soglia dei 65 anni.

Uno dei temi obbligati di questa campagna dovrà riguardare il modo di affrontare positivamente invecchiamento della popolazione e spopolamento delle zone interne. Dal 2007 al 2016 la popolazione nella fascia superiore a 65 anni è aumentata di 4,1 punti percentuali. È calata di un punto quella tra 0 e 14 anni, di 3 punti tra 15 e 64 anni. L'età media è passata da 42 anni a 45,2 anni. Il maggior nume-



PENSIONANTI CISL IN PIAZZA; IN ALTO ALBERTO FARINA

ro di anziani richiede una gestione della sanità e dei servizi socioassistenziali adeguata alla situazione. Lo spopolamento delle zone interne ha come unica terapia risolutiva la creazione di lavoro: i giovani che lavorano si sposano e fanno figli. Quelli che non lavorano non rischiano il matrimonio e di mettere al mondo figli.

Che cosa, dunque, chiedere alla nuova Giunta?

Il rilancio del servizio socio-sanitario, anche attraverso un protocollo d'intesa con l'Ats. In questo senso la riorganizzazione della rete ospedaliera così come realizzata dalla Giunta uscente va rivista e corretta, e spero che le organizzazioni sindacali siano ascoltate. Chiederemo un tavolo di confronto permanente sindacato-amministrazioni comunali.

Siamo pronti a concordare una piattaforma di impegni da realizzare nei Comuni, dove il pensionato vive la sua vita normale e interventi per garantire agli anziani maggior sicurezza personale e sociale. Le telecamere nei comuni sono un segnale positivo, ma non bastano. Altra priorità ottenere dall'Inps il no definitivo alla chiusura delle agenzie della Previdenza sociale. Il livello locale per la Fnp-Cisl è particolarmente importante, perché è il terreno dove si affrontano le relazioni umane che cambiano la vita, si presentano i problemi dell'edilizia sociale, si vivono i drammi della solitudine, della povertà, della salute mentale, si vede qualità ed efficienza delle residenze sanitarie e delle case di riposo.

@Riproduzione riservata

Sul lungomare di sant'Elia una statua per dare lustro al mito di Gigi Riva

Una statua a sant'Elia per celebrare un mito: Gigi Riva. Alta tre metri e 60 cm, raffigurerà la bandiera rossoblu nel suo famoso tiro mancino, e sarà eretta sul lungomare davanti al Lazzaretto.

«Riva, il campione - spiega il Comitato organizzatore, formato da semplici cittadini - merita una statua gigante che lo immortalata mentre calcia potente di sinistro con la maglia di quel magico Cagliari che vinse lo scudetto nel 1969-70».

«Stiamo rifiutando qualsiasi forma di sponsorizzazione o affiliazione con enti pubblici o società», si legge ancora sul sito www.gofundme.com/una-statua-per-gigi-riva, che ha optato per l'azionariato popolare in modo da finanziare l'opera, utilizzando così la raccolta fondi sociale sul web.

L'obiettivo è quello di raggiungere 100.000 euro per costruire la statua del campione, ancora in vita.

E c'è già chi ha messo sul piatto, da solo, 500 euro.

«L'eventuale surplus di denaro a operazioni finite - scrive ancora il Comitato - sarà destinato a un'opera di bene legata al calcio come ad esempio istituire delle giornate di festa alla scuola calcio, dove vengono fatti scendere in campo e assistiti dagli istruttori persone poco dotate tecnicamente o con disabilità, che provano a calciare o colpire di testa». Gigi Riva potrebbe essere il primo italiano al quale verrà dedicata una statua da vivo, in deroga alla legge 1188 del 1927, articolo 3, grazie all'impegno già dichiarato da esponenti del Governo.

Secondo il comitato ci sono buone probabilità che l'operazione vada in porto, confermando così l'attaccamento dei sardi al grande campione.

Al. Ma.

@Riproduzione riservata

Domenica prossima si vota per elezioni suppletive

250mila elettori dei comuni di Cagliari, Burcei, Maracalagonis, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sinnai e Villasimius domenica prossima saranno chiamati ad andare alle urne per assegnare il collegio uninominale 1 di Cagliari per la Camera dei deputati, rimasto vacante dopo che l'Aula di Montecitorio ha accettato le dimissioni dell'ex M5s, il velista Andrea Mura.

Quattro i candidati. Correranno Andrea Frailis per il centro-sinistra, Daniela Noli per il centrodestra, Luca Caschili per il Movimento 5 Stelle ed Enrico Balletto per Casapound.

Caschili, 46 anni, ingegnere cagliaritano, è attualmente assessore all'Urbanistica a Carbonia. Daniela Noli come rappresentante della coalizione di centrodestra, psicoterapeuta di quarantadue anni, area Forza Italia, già in lizza alle politiche di marzo. Confermata da tempo la candidatura di Andrea Frailis, giornalista 62enne, in corsa per il centrosinistra.

Il quarto candidato è Enrico Balletto, allenatore di pallavolo del Sarroch e già in pista nell'uninominale al Senato nove mesi fa per Casapound.

I. P.

@Riproduzione riservata

Sotto **ilPortico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

IL BILANCIO DI FINE ANNO NELLE PROVINCE DELLA SARDEGNA

Reati in calo: Oristano resta un'isola felice

DI ROBERTO LEINARDI

Tempo di bilanci per la Sardegna che fa i conti su quanto siano sicure le proprie città. Per i dati ufficiali bisognerà attendere ancora qualche settimana ma i numeri messi a disposizione dalle Questure sarde, dal Comando Generale dei Carabinieri isolano e dai dati estrapolati dall'«Indice della criminalità 2018» de «Il Sole 24 Ore», evidenziano un trend positivo per la diminuzione dei reati in quasi tutte le quattro ex-province storiche, prese come riferimento in Sardegna anche per la classifica nazionale.

La medaglia d'oro sarda spetta alla provincia di Oristano che tra i 106 capoluoghi inseriti, per la valutazione delle città più a rischio di reati, a livello nazionale occupa l'ultimo posto, cioè quello di città più sicura e nella graduatoria sarda risulta essere ancora la città più sicura seguita da Cagliari con il suo 80ma su scala nazionale, appaiata Nuoro

con il 79mo posto, ultima Sassari 61ma, che la colloca nella metà classifica, con un trend positivo che le permette ogni anno di vedere diminuite il numero di reati e che anche quest'anno conferma con un meno 4,37 per cento di denunce rispetto al 2017.

A onor del vero le denunce non seguono di pari passo il numero dei reati, perché ad esempio restano nell'ombra i fenomeni di microcriminalità, anch'essi diffusi sul territorio, ma che per diversi motivi sfuggono al controllo delle autorità e la cui comunicazione da parte delle vittime a volte non è affatto scontata.

Facendo affidamento quindi solo ai dati delle denunce, si scopre ad esempio Cagliari, pur occupando una bassa classifica delle città più pericolose, in cima c'è Milano come città meno sicura e in fondo la già citata Oristano, ha visto nell'ultimo periodo di riferimento un aumento delle denunce e quindi della criminalità con un più 0,58 di segnalazioni rispetto al 2017.

A livello numerico le voci che hanno valori più alti sono le truffe informatiche con 234,11 denunce ogni 100mila abitanti, che la collocano, solo per questo tipo di reato, al 67mo posto a livello nazionale. Il capoluogo isolano scala velocemente la classifica invece per i reati di droga che lo vede al 40mo posto con 67,16 denunce ogni 100mila abitanti, per salire ancora verso i poco edificanti primi posti per quanto riguarda i furti soprattutto di autovetture (32mo/90,77). Se si considerano invece i soli reati a sfondo sessuale si arriva al 30mo posto con 8,51 denunce e scalando ancora la graduatoria nazionale si arriva al 26mo per omicidi volontari consumati (0,76 denunce per abitante). Il dato che sconvolge di più in questa graduatoria è il 18mo posto per i reati di associazione di tipo mafioso, crimine mai presente nei dati presi in considerazione dal 2015 e che si affaccia per la prima volta quest'anno sulla provincia cagliaritano. Il dato numerico in valore assoluto è rela-



UN'AUTO DELLA POLIZIA IN PIAZZA YENNE A CAGLIARI

tivamente basso, si parla di 0,13 denunce ogni 100 mila abitanti. Quello che però preoccupa è che risulta l'unica provincia sarda con questo tipo di reato, al 18mo posto nazionale su 24, perché le altre 82 province prese come riferimento non hanno neppure una denuncia. Cagliari ha (in ordine) dietro di sé realtà come Lecce, Salerno, Bari, Roma, Torino e Milano, con il capoluogo lombardo che risulta ultimo in questa mini classifica, ma detiene il primo posto per furti o altri delitti come rapine, truffe informatiche e violenze sessuali. La Sardegna si scopre dunque come regione abbastanza sicura e il dato di Cagliari non deve far

allarmare. Negli anni precedenti si è infatti visto un andamento continuo verso la zona bassa della classifica.

Per questo occorre seguire i percorsi virtuosi di Sassari o della meritevole provincia oristanese, anche se il Questore del capoluogo arborense, Ferdinando Rossi, mette in guardia da facili entusiasmi. «I dati forniti non devono spingerci a cullarsi sugli allori. Diffido molto della realtà tranquilla. L'oristanese potrebbe diventare terreno favorevole per ogni genere di attività illecite, in virtù proprio della sua tranquillità».

@Riproduzione riservata

In 261 comuni della Sardegna arriva la videosorveglianza



Passa alla seconda fase il progetto promosso dalla Regione che vede interessati i 261 Comuni sardi che hanno presentato la domanda per le nuove reti di videosorveglianza.

Entro la fine del mese verranno erogate le somme a favore degli enti interessati alla realizzazione dei nuovi apparati.

Le domande potevano essere presentate da singoli Comuni, le Unioni di Comuni e le aggregazioni tra almeno tre Comuni.

Il finanziamento complessivo ammonta a 16 milioni 930mila euro, di cui un milione 225mila si riferisce all'integrazione dovuta alle amministrazioni che hanno partecipato al precedente bando in forma associata.

La dotazione finanziaria è sufficiente a coprire la totalità delle domande di contributo. Si va dai 35mila euro per i Comuni sino ai 1.000 abitanti ai 200mila euro per i centri oltre i 20mila.

«Si tratta - hanno dichiarato gli assessori degli Affari generali e Enti locali, Filippo Spanu e Cristiano Erriu - di un intervento che la Giunta realizza in stretto raccordo con l'Anci regionale e con gli amministratori locali».

I sindaci, a detta dei due esponenti della Giunta, avvertono la necessità di avere una rete di controllo e di monitoraggio del territorio, capace di prevenire episodi che violano i principi su cui si basa la civile convivenza.

«A fronte dei 30 milioni stanziati dal Governo in tutto il territorio nazionale - hanno rimarcato Spanu e Erriu - la Giunta ha messo a disposizione dei Comuni sardi oltre 24 milioni di euro.

Si tratta di fondi Por Fesr 2014-2020 e i tempi di realizzazione degli interventi da parte dei soggetti beneficiari seguono i vincoli assunti dalla Regione Sardegna nei confronti dell'Unione Europea. I progetti dovranno essere conclusi e rendicontanti entro il termine del 31 luglio 2020. Gli enti locali beneficiari dovranno avviare le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento del contributo, procedendo con l'avvio delle fasi progettuali dell'intervento. L'intero progetto viene seguito dalla Direzione generale dell'assessorato degli Affari generali.

A. M.

@Riproduzione riservata



TERRA SANTA
Cuore della Rivelazione

25 febbraio - 04 marzo

Volo Alitalia (via Roma)

Guida Locale Francescana Custodi di Terra Santa

Nazareth, Betlemme e Gerusalemme.
Zumran, Masada, Mar Morto, Lago di Galilea, Getzemani, Monte Sion, Monte degli Ulivi, Monte Carmelo, Yad Vashem



Festa di Santa Rita Da Cascia

Dal 20 al 24 Maggio

Roma; Basiliche Papali,
Cascia, Roccaporena,
Assisi, Collevaleza,



SardyniaMania Agenzia Viaggi & T. O.
C.so Gramsci, 113, 09012 Capoterra P. 070/8000780 - M. 391/4912478
info@sardegnamania.it www.sardegnamania.com



BREVI

■ Polizia ferroviaria

Sono state 31.854 le persone identificate, 4 quelle arrestate e 52 quelle denunciate, mentre 920 i veicoli controllati: è una parte del bilancio del 2018 della delle attività operative della Polizia di Stato, con il contributo del Compartimento di Polizia Ferroviaria per la Sardegna, che nell'anno appena passato ha elevato 267 contravvenzioni di cui 222 ai sensi del Regolamento ferroviario.

■ Capo Teulada

La spiaggia di Porto Tramatzu a Capo Teulada torna libera e non sarà più ad uso esclusivo dei militari. Il ministero ha già comunicato alla Direzione Marittima di Cagliari l'avvio di riconsegna formale dell'area censita quale Demanio Marittimo «in quanto non più utile ai fini istituzionali» proponendo di avviare le procedure per un uso turistico e ricettivo della spiaggia.

■ Cagliari città 5G

La Sardegna è stata scelta dal Ministero per lo sviluppo economico per sperimentare la rete 5G. È Cagliari la sesta città italiana (con Milano, Prato, L'Aquila, Bari e Matera) in cui il Mise ha concesso al gestore Fastweb l'utilizzo delle frequenze per trasferire i dati ad alta velocità, in 3 aree della città e una a Is Molas a Pula.

■ Auto elettriche

Ora anche le imprese possono usufruire di incentivi per rendere più sostenibile il proprio parco mezzi.

È l'obiettivo del bando da 4 milioni della Regione per le Piccole medie imprese sarde, operative da almeno 5 anni, che potranno sostituire un veicolo a motore con uno a trazione elettrica (full electric).



Il Trenino Verde finalmente riparte

La Regione ha stanziato oltre 10 milioni di euro. La soddisfazione dei sindaci

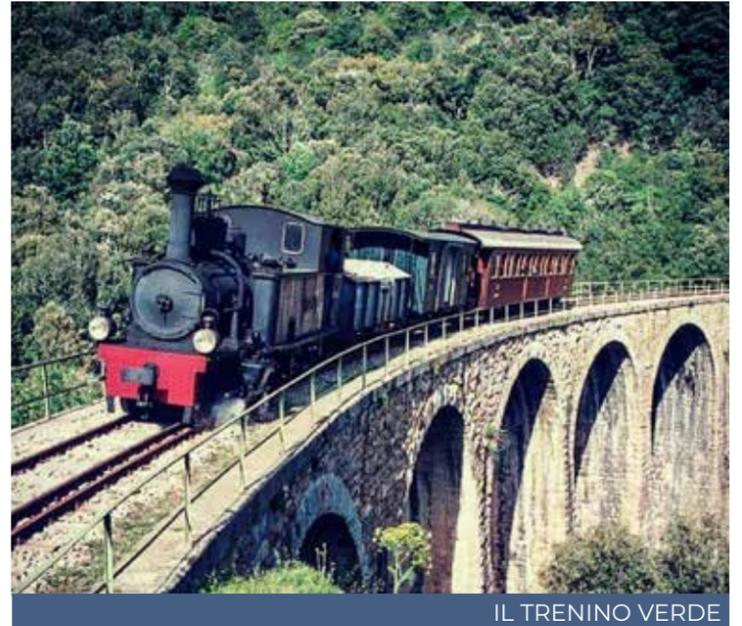
■ DI ANDREA MATTA

Nuove risorse, un piano marketing, interventi sulla sicurezza e la manutenzione della rete e un sogno: la candidatura a patrimonio dell'Unesco. Sono questi i passi per rilanciare il Trenino Verde. La linea ferroviaria storica più lunga d'Italia, con i suoi 437 chilometri, trova nuova linfa grazie ad una programmazione decennale nata con la firma di un protocollo d'intesa tra Regione, Comuni, associazioni e imprese. L'accordo è stato presentato durante un viaggio Mandas-Isili dal presidente della Regione, Francesco Pigliaru, dall'assessore del Turismo Barbara Argiolas, dai sindaci di Mandas e di Isili, Marco Pisano e Luca Pilia, dal consigliere regionale e primo cittadino di Escalca, Eugenio Lai, dall'amministratore unico dell'Arst Chicco Porcu e da Paolo Pisu del comitato di tutela per il Trenino Verde.

A bordo del treno, composto dal locomotore diesel del 1956 e della carrozza storica di terza classe Baucherio, creata nel 1913, le amministrazioni hanno snocciolato i numeri dell'accordo che prevede un finanziamento regionale di 10,3 milioni di euro per il 2019 e una serie di azioni di sviluppo e valorizzazione che rendano l'infrastruttura un attrattore turistico della Sardegna. Entro un anno dalla firma dell'accordo, la Regione dovrà sviluppare il Piano di valorizzazione con il potenziamento e il rinnovo dei treni, l'automazione o l'eliminazione dei passaggi a livello. Nel caso di recupero e restauro, le vecchie stazioni saranno concesse agli enti locali per la realizzazione di luoghi di accoglienza. Altri 7,5 milioni di euro saranno disponibili per il triennio 2019-2021. In primavera, i treni per le tratte turistiche per viaggi culturali e scolastici verranno riqualificati e rafforzati.

L'amministrazione regionale si impegna a creare per l'azienda regionale trasporti le migliori condizioni tecnico-amministrative per garantire la ripresa dell'esercizio ferroviario nelle tratte Mandas-Arbatax; Isili-Sorgono; Macomer-Bosa e Sassari-Nulvi-Palau. L'Arst costituirà una struttura organizzativa dedicata alle attività del Trenino Verde.

Non solo infrastrutture nel futuro del Trenino Verde. In partenza anche un piano marketing che permetterà di aumentare la visibilità delle tratte sarde all'interno di un mercato europeo delle ferrovie storiche che conta oltre venti milioni di visitatori l'anno. Si lavora anche sul dossier propedeutico per la candidatura del Trenino Verde come Patrimonio dell'Unesco. Soddissfatti anche gli amministrazioni locali che in più di una occasione aveva-



IL TRENINO VERDE

no chiesto un impegno concreto alla Regione. «Rappresentiamo circa cento comuni - ha detto Paolo Pisu membro del comitato di tutela del trenino verde. Le ferrovie a scartamento ridotto devono essere valorizzate». I comuni sono pronti a fare la loro parte. Marco Pisano, sindaco di Mandas, storico punto di partenza della linee a scartamento ridotto, ha auspicato che il trenino delle tratte più a sud abbia come base il proprio il suo Comune. «Sarebbe simbolicamente - ha affermato - un segnale forte e importante». L'avvio della rete ferroviaria a scartamento ridotto è databile alle fine dell'800. Il 15 febbraio 1888 è stata aperta all'esercizio la Cagliari-Isili e la linea da Tempio Pausania alla stazione di Monti, confinante con

l'omonimo scalo delle Ferrovie Reali. Alla fine del decennio furono inaugurate anche la dorsale Bosa-Macomer-Nuoro e la Sassari-Alghero, mentre da Isili la ferrovia fu prolungata sino a Sorgono. Monti, insieme a Sassari, Chilivani, Macomer, Sanluri, Iglesias, Siliqua, Carbonia e Cagliari, fu punto di interscambio tra la rete Ferroviaria e quella a scartamento ridotto pubblica. Prima della fine del secolo vennero inaugurate anche la Mandas-Arbatax e la sua diramazione Gairo-Jerzu, inoltre venne aperta al traffico un'altra bretella tra la rete principale e quella secondaria, collegante la stazione di Tirso della Macomer-Nuoro allo strategico scalo di Chilivani.

@Riproduzione riservata

Villasimius e Carloforte unite nel segno dell'area marina protetta



Villasimius e Carloforte uniti nel nome della tutela ambientale. I due comuni hanno siglato un accordo. Il Comune di Villasimius, con l'Area marina protetta di Capo Carbonara, e di Carloforte hanno firmato la convenzione per istituire l'Area marina protetta «Isola di San Pietro».

L'accordo è stato sottoscritto dai sindaci Gianluca Dessi e Salvatore Puggioni, anche per ottimizzare la gestione delle risorse umane e tecniche delle due Aree marine. All'iter che porterà all'istituzione della nuova area marina protetta collaborerà Fa-

brizio Atzori, biologo e direttore dell'Area protetta «Capo Carbonara», considerato che nel comune di Carloforte manca una figura professionale coi requisiti necessari. «Metteremo - ha detto Atzori - a disposizione l'esperienza di Villasimius per far sì che anche Carloforte, attraverso un percorso di progettazione dal basso coi propri cittadini, possa avviare un efficace modello di gestione sostenibile del proprio patrimonio naturale».

I. P.

@Riproduzione riservata

Saldi invernali: sarà di 235 euro la spesa media a famiglia



Sabato scorso hanno preso il via i saldi invernali. L'Ufficio Studi di Confcommercio Sardegna ha realizzato uno studio dal quale emerge che le spese saranno in linea con quelle dello scorso anno.

I sardi spenderanno 103 euro a testa (235 a famiglia) per abbigliamento, calzature e accessori, con un lieve decremento rispetto allo scorso anno (105 euro pro capite e 239 a famiglia). Nella Penisola la spesa sarà invece di 325 euro, 140 a testa.

Il 33,8% dei sardi investirà sino a 50 euro e il 46,6% tra i 50 e i 100. Solo il 13,8% sborserà tra i 101 e i 200 euro, e sopra i 200 la percentuale scende al 5,8%.

Percentuali importanti sono previste per gli sconti, che vanno dal 30% al 70%. Tuttavia resta una situazione di incertezza a causa della stagnazione dei consumi che si registra anche nell'indice Istat sul clima di fiducia dei consumatori, passato a dicembre da 114,7 a 113,1.

«I segnali di ripresa - spiega il direttore di Confcommercio Sud Sardegna Giuseppe Scura - sono ancora troppo lievi. Ci fa ben sperare la diminuzione delle temperature che potrebbe portare molti sardi ad acquistare capi d'abbigliamento per rinnovare il guardaroba. Per dare una spinta ai consumi servono azioni di

sistema che permettano ai consumatori di avere un maggiore potere d'acquisto e ai commercianti di poter continuare a stare sul mercato: quindi politiche di sostegno e rilancio dei consumi ma anche regole certe e moderne».

Secondo Confcommercio sarebbero necessari più controlli non solo sul fronte dell'abusivismo, ma anche sulle vendite promozionali dilaganti prima dell'avvio ufficiale dei saldi, in modo da non penalizzare tutti i commercianti che si attengono scrupolosamente alla normativa regionale.

Un'indagine condotta da Confesercenti in collaborazione con Swg su un campione di 600 commercianti e 1.500 consumatori, ha rivelato che circa un italiano su due (il 47%) ha già deciso che approfitterà dell'occasione per fare almeno un acquisto. «Per i consumatori - ha detto il presidente di Fismo Confesercenti, Roberto Manzoni - sarà meglio del "Black Friday", con un periodo di sconti più lungo e tutti i vantaggi del negozio tradizionale».

Secondo le stime di Confcommercio, i saldi 2019 interessano oltre 15 milioni di famiglie e muovono in totale 5,1 miliardi di euro.

Alberto Macis

@Riproduzione riservata

DAL 17 AL 19 FEBBRAIO AL QUARTIERE FIERISTICO DI BOLOGNA

A «Devotio» in esposizione beni per il mondo religioso

Dal 17 al 19 febbraio, prossimi nel Quartiere Fieristico di Bologna, si terrà la seconda edizione di «Devotio», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso. La manifestazione, che si svolgerà nei padiglioni 33 e 34 di Bologna Fiere - uno dei quartieri fieristici più importanti in Europa - rappresenta una nuova occasione di dialogo tra il mondo della produzione, della progettazione e dei servizi con le istituzioni ecclesiastiche e gli addetti ai lavori.

«Devotio», patrocinata dal Pontificio Consiglio della Cultura del Vaticano, l'Ufficio liturgico nazionale della Conferenza episcopale italiana, la diocesi di Bologna, l'Ordine degli architetti, la Federazione Italiana Settimanali Cattolici e Assoreli, attraverso la vetrina espositiva con le novità della produzione (dall'arredamento ai complementi, dall'impiantistica alle tecnologie, dagli oggetti ai paramenti liturgici, dalle vetrate ai mosaici, dall'arte sacra all'architettura..., senza trascurare il settore dei servizi e il mondo dell'articolo devozionale che vede in mostra immagini sacre, rosari, medagliette, prodotti editoriali, icone, gadget e souvenir) e la

proposta culturale «Devotio Lab» articolata sul tema «Liturgia e accoglienza. Rendere accessibile l'inaccessibile», si prefigge il compito molto importante di costruire, insieme, nuovi stimoli per un settore che è alla costante ricerca di rinnovamento.

Le giornate di «Devotio» saranno caratterizzate da cinque incontri che vogliono proporre una riflessione su alcune modalità ed esigenze di accoglienza che la Chiesa vive quotidianamente e sulle quali si può sviluppare una visione rinnovata che sia di ausilio alle comunità dell'epoca contemporanea.

Domenica 17 febbraio si terrà l'incontro «Le braccia aperte del Crocifisso», sul significato pastorale del gesto di accoglienza rappresentato dalle braccia aperte del Crocifisso e sulle rappresentazioni artistiche che nei secoli passati sono state proposte. Al termine sarà inaugurata la mostra «La bellezza del Crocifisso», dove saranno esposte le opere realizzate dai giovani artisti nell'ambito dei «Percorsi di riavvicinamento: artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano». Lunedì 18 febbraio con l'incontro della mattina «Spazi del commiato e riti per le esequie cristiane in una

società multireligiosa» e del pomeriggio «Rinati dall'acqua e dallo spirito: arte e catechesi - percorsi battesimali» sarà l'occasione per fare una riflessione sul come proporre e affrontare i momenti cardine della vita cristiana del battesimo dei bimbi e dell'ultimo saluto dei defunti in maniera tale che siano occasione di annuncio della Risurrezione.

Infine martedì 19 febbraio si discuterà di come rendere partecipi del rito le persone «speciali» e con diversa abilità attraverso l'appuntamento «Liturgia e disabilità negli spazi ecclesiali» e della necessità di riscaldare fisicamente l'ambiente liturgico perché ospiti la comunità in maniera confortevole con il convegno «Il riscaldamento delle chiese storiche».

La proposta culturale di «Devotio» si completa con uno spazio mostra «Liturgia e accoglienza», nel quale verranno proposti gli scatti di Giorgio Barrera che permetteranno di «entrare» nella relazione comunitaria tra sacerdote e comunità e di coglierne bellezza e difficoltà.

Dies Domini Centro Studi per l'Architettura Sacra e la città della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro», a cui è affidato il coordi-



ESPOSITORI A «DEVOTIO»

namento culturale e del Comitato Scientifico sarà inoltre a disposizione, presso il punto di consulenza, di sacerdoti e operatori pastorali che desiderano confrontarsi su casi concreti di gestione degli spazi liturgici.

La manifestazione si svolge nel padiglione 33 e 34 di Bologna Fiere con ingresso dedicato (entrata Sud, Viale Aldo Moro) facilmente raggiungibile dal centro città, dalla stazione ferroviaria, dall'aeroporto Guglielmo Marconi e dall'uscita fiera dell'autostrada. L'ingresso in fiera è gratuito, previa registrazione sul sito ufficiale della manifestazione www.devotio.it o direttamente in loco presso la biglietteria.

Durante le 3 giornate di manifestazione, sono attesi numerosi

operatori tra cui sacerdoti, liturgisti, diaconi, sacristi, religiosi e responsabili diocesani, ma anche architetti, artisti, produttori, artigiani, rivenditori, importatori, grossisti e distributori provenienti sia dall'Italia che dal resto del mondo per essere protagonisti di questa seconda edizione.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.devotio.it, dove è possibile consultare il programma in continuo aggiornamento, l'elenco espositori, scaricare il biglietto omaggio e registrarsi ai convegni.

Per informazioni: info@devotio.it

Tel. +39 0542 641731

«Devotio, Esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso è organizzata da Officina Eventi Srls

@Riproduzione riservata



DEVOTIO
ESPOSIZIONE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITION

Bologna Fiere

BOLOGNA ITALY
17/19 FEBBRAIO 2019

LA NUOVA FIERA.

Il meglio del made in Italy e della produzione internazionale.

QUANDO
17/19 Febbraio 2019
(da domenica a martedì)
9:30 - 18:00

DOVE
Bologna Fiere, Ingresso Sud Moro
Viale Aldo Moro, Bologna
Padiglioni 33+34

INGRESSO GRATUITO
Per operatori del settore, sacerdoti e collaboratori
Registrazione obbligatoria
su www.devotio.it o in fiera

INFO
Segreteria Organizzativa
T. +39 0542 641731
info@devotio.it - www.devotio.it

INVITO

WWW.DEVOTIO.IT

ORGANIZZATO DA
OFFICINA EVENTI

COORDINAMENTO CULTURALE
 OFFICINA EVENTI

CON IL PATROCINIO DI


MEDIA PARTNER


SPONSOR TECNICO


"Cercate di essere veramente giusti"

(Dt 16, 18-20)

Settimana di preghiera per

L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2019

Chiesa Cattolica: Arcidiocesi di Cagliari - Chiesa Evangelica Battista
Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno - Chiesa Ortodossa Rumena

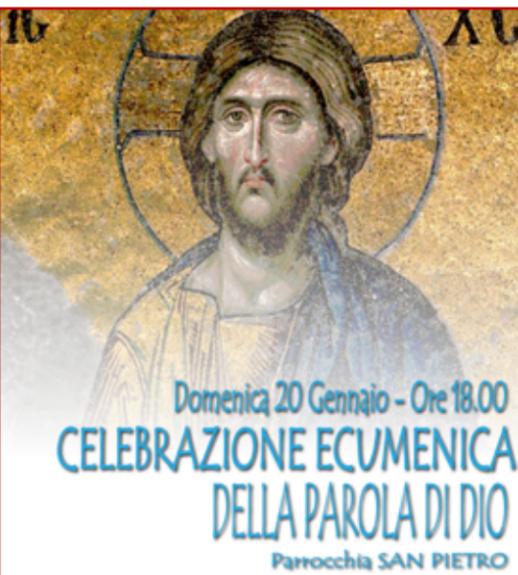
Invitano le comunità cristiane a riscoprire la loro fede comune incontrandosi.

18 Gennaio Venerdì Ore 18.30
Chiesa Evangelica Battista
Chiesa Cristiana Avventista del 7°Giorno
Chiesa Battista
CAGLIARI - Viale Regina Margherita n° 54

22 Gennaio Martedì Ore 19.15
Comunità Primavera R.C.C.
Parrocchia
CAGLIARI - Via San Carlo Borromeo n° 6

24 Gennaio Giovedì Ore 16.00
Chiesa Ortodossa Rumena
Parrocchia San Gerarca - Martire Antim Ivireanul
CAGLIARI - Chiesa San Sepolcro - Piazza san Sepolcro 5

25 Gennaio Venerdì Ore 20.00
Incontro di Preghiera secondo lo stile
della Comunità di TAIZE
Chiesa San Lorenzo
CAGLIARI - Viale Buon Cammino



Domenica 20 Gennaio - Ore 18.00

CELEBRAZIONE ECUMENICA
DELLA PAROLA DI DIO

Parrocchia SAN PIETRO
Piazza San Pietro - ASSEMINI

Il viaggio della Caritas in Terra Santa foto di Alessandro Cao e Alberto Melis



L'arrivo dei magi al SS. Redentore foto di Gianni Serri



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

